

Commento di Konstantin Demeter all'articolo "Moneta e linguaggio, alcune precisazioni" di Sergio Rossi (La Regione Ticino, 26.8.14)

Nessuna delle critiche all'iniziativa Moneta intera, espresse da Sergio Rossi nell'articolo "Moneta e linguaggio, alcune precisazioni", in risposta alla mia lettera (La Regione Ticino, 8.8.14 e Corriere del Ticino, 7.8.14), è fondata e consistente. S. Rossi non si attiene al suo stesso criterio di trattare moneta e linguaggio in maniera "attenta e rigorosa", e impedisce un dibattito costruttivo creando confusione e dubbi dove in realtà non ce n'è, distraendo così dalle questioni centrali. In ultima analisi le critiche espresse sono colpi nel buoi e complimenti all'iniziativa, perché rivelano un'incapacità di trovare bersagli reali. Dal lato economico inoltre S. Rossi non riesce a liberarsi completamente da tutte le dottrine, in particolare da quelle che dicono che il denaro debba forzatamente essere credito, e che esso sia endogeno. Con l'adesione a quest'ultima purtroppo si colloca in vicinanza della „scuola austriaca“. Le odierne monete metalliche sono prova che entrambe sono appunto solo dottrine e che non corrispondono alla realtà, e contraddicono pure l'affermazione di S. Rossi che il concetto di "signoraggio" sia "legato al periodo storico durante il quale la massa monetaria era interamente formata da monete metalliche". Le monete metalliche vengono emesse dalla Confederazione e acquistate dalla BNS al valore nominale incrementando del rispettivo importo il conto della Confederazione che questa tiene presso la BNS. Questo denaro quindi è stato emesso senza che venisse creato un credito e un debito, ed è esogeno. La Confederazione ora può utilizzare questo denaro per la spesa pubblica, e, sottratti i costi di produzione, consiste in un signoraggio per la collettività, annualmente fino a 90 milioni di franchi. Secondo l'iniziativa Moneta intera dovrebbero essere trattate allo stesso modo pure le banconote e la moneta scritturale, in modo che lo Stato non deve più indebitarsi con i propri soldi. È indifferente che il valore nominale del denaro sia coniato su metallo, stampato su carta con inchiostro, o inserito come bits e pixel nel computer. L'unica differenza, oltre alla praticità, sta nel costo di produzione, che per la moneta scritturale è il minore, e quindi il signoraggio il maggiore.

L'interpretazione di S. Rossi dell'articolo costituzionale 99.1 e la sua differenziazione del significato tra le formulazioni „mezzo legale di pagamento„ e „mezzo di pagamento a corso legale„, riguardanti l'articolo 2 della Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP), non sono corrette. L'articolo 99.1 dice: "Il settore monetario compete alla Confederazione; essa soltanto ha il diritto di battere moneta e di emettere banconote ". Questo articolo, basato sulla votazione popolare del 1891, non è stato introdotto solo, come scrive S. Rossi, per dare la competenza (S. Rossi usa il termine "responsabilità", tradotto dalla versione inglese del testo costituzionale, che però non è vincolante, perché non è lingua nazionale, e quindi non può essere utilizzata come base argomentativa) sull'emissione di moneta alla Confederazione piuttosto che ai Cantoni, ma anche piuttosto che alle banche, perché queste erano la causa principale della proliferazione selvaggia di banconote a quei tempi, con oltre 800 valute in circolazione. Se qualcosa compete alla Confederazione, piuttosto che ai Cantoni, non è corretto dedurre che di conseguenza possa però competere alle banche private. La differenziazione fatta da S. Rossi tra le formulazioni „mezzi legali di pagamento“ e „mezzi di pagamento a corso legale“ è inesistente. Sia nella versione italiana che quella francese dell'articolo 2 della LUMP viene utilizzato „mezzi legali di pagamento“ per definire i mezzi di pagamento con obbligo di accettazione (vedi anche art. 3). Nella versione francese inoltre il titolo dell'articolo è „Moyens de paiement ayant cours légal“, e quindi, se fosse come scrive S. Rossi, le due formulazioni dovrebbero essere esattamente opposte. In tedesco le due differenti formulazioni non esistono. Indubbiamente perciò la moneta scritturale delle banche private, contrariamente all'affermazione di S. Rossi, non è né „mezzo legale di pagamento“ né „mezzo di pagamento a corso legale“.

Contrariamente a quanto afferma S. Rossi, il fatto che individui e imprese non-bancarie non possono svolgere i loro pagamenti tramite la BNS non è assolutamente ragione per cui la moneta scritturale debba essere emessa dalle banche private.

È corretto che la moneta scritturale delle banche private non è menzionata in nessuna base legale elvetica, e la sua emissione quindi è permessa perché non è vietata, ma questo è appunto il motivo per cui oggi è necessario estendere l'articolo 99.1 con il termine „moneta scritturale“. In passato la quantità di moneta scritturale in circolazione era trascurabile, mentre oggi consiste del 90% circa, e viene emessa dalle banche private. È interessante anche notare che fino alla revisione totale della Costituzione nel 1999 l'articolo in questione diceva: „Il diritto d'emissione di biglietti di banca e di ogni altra moneta fiduciaria appartiene esclusivamente alla Confederazione “. Sotto „ogni altra moneta fiduciaria“, a seconda dell'interpretazione, si avrebbe potuto intendere anche la moneta scritturale.

Non è neppure corretto che le banche possono effettuare investimenti solo con crediti concessi a vicenda. Se il venditore possiede un conto nella banca acquirente, questa può semplicemente inserire il rispettivo importo sul suo conto, senza aver prima posseduto questo denaro. Solo in seguito, se il denaro, quando viene speso, va ad un'altra banca, entra in gioco il mercato interbancario, ed il denaro subisce la stessa procedura dei crediti, se quando vengono spesi arrivano ad un'altra banca. L'intera emissione di denaro delle banche private è solo possibile se più banche sono coinvolte, perché il denaro di regola non rimane in una singola banca. Per questo motivo la dimensione di una banca è importante: più è grande, meno denaro esce e più ne entra, e quindi minore è l'importo di denaro della BNS, cioè mezzi legali di pagamento, che la banca in questione deve pagare alle altre banche.